



Inflazione in Alto Adige, nel 2022 «bruciati» 2 miliardi di risparmi

Il Barometro Ipl. Perini: «Il costo della vita, che sfiora il 10%, sta intaccando il benessere degli altoatesini in due modi. Nell'immediato divora i salari e riduce il potere d'acquisto disponibile. Allo stesso tempo erode pure quanto si risparmia»

BOLZANO. Mini-crescita: questa è la prospettiva economica per il 2023 non solo per l'area dell'euro, ma anche per l'Italia. L'inflazione continuerà ad accompagnarci anche nell'anno in corso, seppur in misura più ridotta: gli esperti prevedono per l'Italia un tasso d'inflazione medio annuo tra il 5 e il 7%. Ma intanto nel 2022 si è «mangiata» due miliardi di risparmi delle famiglie altoatesine. Lo segnala il Barometro dell'Istituto promozione lavoratori (Ipl).

Alla luce del rallentamento dell'economia europea, il clima di fiducia dei lavoratori altoatesini rimane sottotono. Le prospettive di sviluppo dell'economia altoatesina indicano una «stagnazione con segno negativo», e anche la situazione del mercato del lavoro dovrebbe leggermente peggiorare. «Il problema principale rimane l'inflazione sproporzionatamente alta a Bolzano, che rosicchia massicciamente sia i salari che i risparmi», commenta il direttore Ipl, **Stefan Perini**. Stando agli ultimi dati disponibili, nel 2023 si preannuncia solo una mini-crescita economica. Le previsioni oscillano tra lo 0 e il +0,5%. Quest'anno, in linea coi prezzi dell'energia, è probabile che l'inflazione si riduca e che la sua crescita prosegua solo a «ritmo dimezzato» (per l'Italia nel 2023 si prevede un tasso d'inflazione medio annuo tra il 5 e il 7%).

Il bilancio 2022.

Nel 2022 l'economia altoatesina ha raggiunto nuovamente i livelli precrisi del 2019 e talvolta li ha addirittura superati. Il numero di lavoratori dipendenti nel 2022 è aumentato del 4,9% rispetto all'anno precedente e si porta a 1,9% so-



• Per Banca d'Italia i risparmi che gli altoatesini hanno accantonato sono pari a 21 miliardi di euro

pra il livello pre-crisi. Il tasso di disoccupazione scende all'1,7%. Il commercio estero, nei primi 9 mesi del 2022, registra uno sviluppo dinamico (export +16,1%, import +35,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). Il settore turistico è in forte ripresa (+67,6% di pernottamenti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e +1,8% rispetto al 2019). La domanda di credito rimane solida (+6,0%). Ancora una volta, a distinguersi negativamente è l'inflazione, che passa dal +6,2% di gennaio al +12,5% nel corso dell'anno, con una media annua del +9,7%.

Il clima di fiducia.

Il clima di fiducia dei lavoratori dipendenti altoatesini rimane sottotono. L'indicatore che riflette

l'andamento atteso per l'economia altoatesina nei prossimi 12 mesi è in aumento, ma rimane ancora negativo. È previsto in aumento anche il numero di persone in stato di disoccupazione (l'indicatore passa da -3 a -11). Indipendentemente da ciò, il rischio di perdere il proprio posto di lavoro continua ad essere percepito come «moderato». Le possibilità di trovare un lavoro equivalente rimangono buone, ma l'indicatore da due trimestri sta peggiorando, rimanendo comunque su elevati livelli. La capacità dei lavoratori dipendenti di arrivare a fine mese con il proprio stipendio rimane ai minimi storici: il 42% degli intervistati dichiara di avere difficoltà ad arrivare a fine mese, perché i soldi non bastano. Per quanto riguarda la capacità di ri-

sparmio: solo 4 famiglie su 10 ritengono di essere in grado di accantonare risparmi nei prossimi 12 mesi. Questo dimostra ancora una volta che la situazione dei portafogli dei lavoratori rimane tesa.

I risparmi delle famiglie.

L'inflazione, che a Bolzano sfiora il 10% nella media del 2022, sta intaccando il benessere degli altoatesini in due modi: nell'immediato divora i salari e riduce direttamente il potere d'acquisto disponibile. Allo stesso tempo erode anche i risparmi che, in termini reali, valgono meno nella misura della percentuale dell'inflazione. «Se si considera che, stando ai dati diffusi dalla Banca d'Italia, le famiglie altoatesine hanno accantonato risparmi pari a 21 miliardi di

euro, questo deprezzamento del denaro equivale ad un'erosione di circa 2 miliardi di euro di potere d'acquisto, il che corrisponde a circa un terzo del bilancio provinciale annuale», spiega il direttore Ipl, **Stefan Perini**.

Le previsioni per il 2023.

Secondo le stime dell'Ipl, l'economia altoatesina chiuderà il 2022 con una crescita pari al +3,5%. Per il 2023, l'Ipl prevede alcune difficoltà legate all'indebolimento dell'economia a livello europeo, al rallentamento degli investimenti a causa dell'aumento dei tassi di interesse e al crollo dei consumi privati causato dalla perdita del potere d'acquisto. Il tasso di inflazione nel 2023 dovrebbe rimanere compreso tra il 5 e il 7 per cento. Sebbene non vi siano ancora segnali diretti di un indebolimento dell'economia altoatesina, l'Ipl rimane cauto nelle previsioni per il 2023 e - in linea con il clima di fiducia dei lavoratori dipendenti - prevede una variazione del Pil pari a meno 0,5%.

I commenti.

«Ci preoccupa molto il fatto che l'inflazione a Bolzano sia ancora a doppia cifra e che i salari non seguano l'andamento, a differenza di quanto avviene in Germania e nell'area dell'euro. L'inflazione non solo intacca i salari, ma anche i risparmi, con effetti sui consumi privati, ma anche sulla previdenza per la vecchiaia», afferma la vicepresidente Ipl, **Monica Murari**. «Nel 2023, la sfida sarà quella di «dinamizzare» il mercato del lavoro per essere pronti alle sfide dei prossimi anni», chiude l'assessore provinciale all'economia, **Philipp Achammer. M.D.**